

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XLVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	543
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	543
Disegno di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):	
Provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del porto di Venezia. (<i>Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (2467-B)	543
PRESIDENTE	543, 548, 549, 552, 553
CIBOTTO, <i>Relatore</i>	543, 548
BUSETTO	544, 547, 548, 549, 552, 553
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	546, 548, 549, 550, 551, 552
VIVIANI ARTURO	548, 549
RIPAMONTI	548
AMENDOLA PIETRO	549
BOTTONELLI	549
BOLDRINI	550
CAMANGI	550
BORGHESE	552

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Cervone.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che assiste alla seduta, senza voto deliberativo, il deputato Boldrini.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il completamento del Porto Canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del Porto di Venezia (Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato (2467-B)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il completamento del Porto Canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del Porto di Venezia ».

Il testo di questo disegno di legge, che la nostra Commissione ha discusso ed approvato nelle sedute del 26 gennaio e 9 febbraio, è stato modificato dal Senato.

Sulle modificazioni apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Cibotto.

CIBOTTO, *Relatore*. Il Senato ha modificato i primi commi dell'articolo 2 e ha soppresso gli ultimi due commi dell'articolo 5, che nel nuovo testo costituiscono un articolo a se stante.

La seduta comincia alle 11,30.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

III LEGISLATURA - NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1961

Il primo comma dell'articolo 2, nel testo da noi approvato, suonava nel seguente modo:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale e in quella di sviluppo industriale, nonché l'esercizio degli impianti costruiti nelle aree portuali sono affidate in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, ad una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali interessati che ne facciano richiesta ».

Secondo le modificazioni apportate dal Senato, esso assume la seguente nuova formulazione:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale e in quella di sviluppo industriale è affidata in concessione con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per l'industria e il commercio e col Ministro per la marina mercantile, ad una società per azioni alla quale hanno diritto di partecipare, anche in maggioranza, gli enti locali interessati che ne facciano richiesta. Con lo stesso decreto sono approvate le convenzioni che disciplineranno i modi, i termini e le condizioni, per la esecuzione delle opere ».

Il secondo comma, a sua volta, nel testo approvato dalla nostra Commissione, aveva il seguente tenore:

« I modi, i termini, le condizioni per l'esecuzione delle opere pubbliche e per l'esercizio, di cui al comma precedente, saranno regolati da apposite convenzioni, le quali provvederanno anche a disciplinare i rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni statali interessate e saranno approvate con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio. I rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni locali saranno regolati da convenzioni da approvarsi dal Ministro per i lavori pubblici, sentito il Ministro per l'interno ».

Secondo le modificazioni del Senato, invece, esso assume la seguente altra formulazione:

« Alla stessa società indicata nel comma precedente può essere affidato l'esercizio degli impianti costruiti nella zona portuale, con decreto del Ministro per la marina mercantile, sentiti i Ministri per i lavori pubblici e per l'industria e il commercio. Le conven-

zioni per disciplinare i modi, i termini e le condizioni per l'esercizio, nonché i rapporti fra il concessionario e le Amministrazioni statali interessate sono approvate con decreto del Ministro per la marina mercantile, sentiti i Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio. I rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni locali saranno regolati da convenzioni da approvarsi dal Ministro per la marina mercantile, sentito il Ministro per l'interno ».

Per quanto concerne l'articolo 5, come ho già detto, la modifica del Senato consiste nella soppressione degli ultimi due commi, che ora costituiscono articolo a se stante.

Mentre ritengo senz'altro perfettamente fondata quest'ultima modificazione, penso che anche le modificazioni all'articolo 2 vadano accolte, se non altro per evitare che il provvedimento debba tornare al Senato, dato che è una questione di nessuna importanza.

BUSETTO. Io chiedo un po' di pazienza ai colleghi, data anche l'ora, ma la cosa è molto importante, come andrò a dimostrare nel corso del mio intervento, che cercherò di rendere il più succinto possibile.

I colleghi ricorderanno perfettamente che nella discussione che è stata tenuta presso la nostra Commissione nella seduta del 9 febbraio, se non erro, esaminandosi il testo del disegno di legge governativo, direi in prima istanza, tutto il dibattito si accentrò intorno all'articolo 2, questo stesso articolo 2 che ci ritorna emendato da parte del Senato. È stato quell'articolo il centro della nostra discussione. I colleghi ricorderanno come dalla nostra parte fu attirata l'attenzione della Commissione sulla necessità, sulla esigenza, per i diversi motivi che allora illustrammo e che è inutile ripetere adesso, di affidare la concessione della esecuzione delle opere portuali, nonché l'esercizio degli impianti costruiti nella zona portuale ad un ente di diritto pubblico, del quale facessero parte gli enti locali, ben sapendo qual'era l'ente di diritto pubblico che aveva già operato o stava operando concretamente nella zona di Ravenna. E noi non facemmo allora che riproporre integralmente il testo di una dizione che fu usata nel 1957 dallo stesso ministro Zaccagnini, allorquando, con un gruppo di deputati della democrazia cristiana, presentò un progetto per l'esecuzione di opere portuali in quel di Ravenna. L'onorevole Zaccagnini usò, allora la dizione: « Ente di diritto pubblico ».

I colleghi ricorderanno il modo con cui si svolse la discussione allora, in sede di primo

esame. In sostanza questa proposta non fu accolta perché si disse essere una proposta pleonastica e la maggioranza caldeggiò l'idea di una società per azioni.

Richiamo ora quali furono i motivi che convinsero il nostro gruppo, lo ricordo molto bene, ad accettare questa idea. La prima ragione era che esisteva già una certa adesione alla società per azioni da parte di taluni enti ed amministrazioni locali; il secondo motivo era che esisteva già un accordo fra l'Ente nazionale idrocarburi e gli enti locali. Noi accettammo la argomentazione del Relatore, e anche l'argomentazione del Ministro, e approvammo l'articolo 2 nel testo trasmesso al Senato.

Ma quali sono state, onorevoli colleghi, le reazioni degli enti locali e delle forze politiche della provincia di Ravenna e della regione Emilia-Romagna, rispetto al disegno di legge così come è stato approvato dalla nostra Commissione?

Noi dobbiamo esaminare queste reazioni che sono tuttora vive, devo dire, se si fa eccezione per il partito democratico cristiano. Da queste reazioni che sono sorte analizzando il testo dell'articolo 2, approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 9 febbraio, che cosa è emerso?

Primo, che gli enti locali non sentono di avere posizioni di prestigio e di forza in questa società e, soprattutto, che non vi è nessun accordo, sottolineo questo punto, nessun accordo preciso fra l'E.N.I. e gli enti locali, circa la posizione degli enti locali stessi nel consiglio di amministrazione. Io devo dire qui — non possiamo facerlo a noi stessi — che certe volte noi proprio ci veniamo a trovare in uno stato d'animo di disprezzo verso chi deve fare la politica al modo dei furbi. Noi abbiamo potuto constatare che tutto questo che si dice oggi, sia da parte del Relatore di maggioranza, sia da parte del rappresentante del Governo stesso lo avevano taciuto in Commissione.

E diciamo che vi è di più. Un'indagine più approfondita sulla situazione che esiste in loco, a Ravenna, sia per il completamento del porto canale, sia per lo sviluppo industriale, ci ha permesso di accertare che gli enti locali della provincia di Ravenna e di altre vicine, attraverso la costituzione di un consorzio, utilizzando disposizioni di un regio decreto del 1885, potrebbero affrontare essi stessi la costruzione di questi impianti, con un contributo di circa l'80 per cento da parte dello Stato e il 20 per cento del consorzio medesimo. Ma quello che ha importanza è che

la maggior parte del territorio soggetto ad espropriazione per dar sede alle industrie è di proprietà del comune di Ravenna, e si tratta di terreni per i quali sarebbe possibile anche un'operazione finanziaria che si aggira sul miliardo di lire.

Ho parlato della realtà del ravennate e della regione emiliana, e delle reazioni avvenute in relazione al testo approvato dalla nostra Commissione nel febbraio scorso. L'amministrazione provinciale di Ravenna si è riunita per dibattere il problema ed ha approvato un ordine del giorno in cui chiede che si curi la salvaguardia degli interessi degli enti locali, ecc., che la legge suddetta venga modificata, affinché la concessione governativa sia affidata agli enti locali o ad enti di diritto pubblico in cui gli enti locali rappresentino la maggioranza. Mi dispenso dal leggere il resto, per brevità. Voti analoghi sono stati prospettati dalla amministrazione comunale di Ravenna e dalle forze partitiche. Il partito comunista e il socialista hanno manifestato netta opposizione al disegno di legge così come è stato approvato. Meno ostili sono le posizioni assunte dal partito repubblicano e dal partito socialdemocratico, perché fanno parte dell'attuale maggioranza governativa. Uno degli esponenti del partito repubblicano, il professor Baldinelli, che dirige il partito repubblicano per la provincia di Ravenna, alcuni giorni dopo approvato il disegno di legge nella nostra Commissione, fa questa dichiarazione, che tutti hanno potuto leggere: « il nostro intervento presso il Ministro in relazione ad una auspicabile modifica della legge citata, il nostro intervento di esponenti repubblicani è stato dettato dall'esigenza di evitare che lo sviluppo industriale di Ravenna venga affidato a interessi particolaristici. È evidente che una concessione di questo genere è estremamente pericolosa, in quanto oggi la maggioranza del pacchetto azionario è in mano dell'E.N.I. e, allo stato delle cose, non si può escludere che una difficoltà che sorga possa essere risolta da persone i cui interessi sono divergenti da quelli di Ravenna e dei suoi cittadini ».

Appare, quindi, evidente da questa prima dichiarazione del partito repubblicano di Ravenna, che vi sono forze politiche nel ravennate, le quali pur essendo disposte in sede governativa e parlamentare ad appoggiare il Governo, sono entrate in dissenso con il Ministro dei lavori pubblici e, quindi, con la maggioranza governativa.

Il partito socialdemocratico di Ravenna — me lo permettano i colleghi — è più remissivo,

e pur non trascurando una critica di fondo del provvedimento, afferma, però, che a un certo punto bisogna essere obiettivi. Il segretario del partito socialdemocratico di Ravenna auspica che si imponga che le concessioni siano controllate tutte, nessuna esclusa, e che sia opportuna una più fattiva collaborazione fra l'ente concessionario e le amministrazioni locali per un più ampio e sempre maggiore inserimento della attività comunale nella realizzazione del complesso di opere portuali che dovranno portare Ravenna alla maggiore efficienza. C'è una dichiarazione interessante di un uomo che senza dubbio si intende di questioni ravennate, ed è la dichiarazione, anzi alcune note proposte di emendamento, che, quale contributo personale, ha dato Celso Cicognani, già sindaco di Ravenna. Egli insiste sulla necessità di una maggioranza azionaria per un consorzio, anzitutto, di enti locali e, poi, di altri enti di diritto pubblico in cui la maggioranza sia assicurata agli stessi enti locali. Queste sono state le reazioni e le prese di posizione dopo il voto della nostra Commissione.

Che cosa è successo, invece, al Senato? Noi ci saremmo attesi che il Governo e, in particolare, la maggioranza avesse tenuto conto di queste prese di posizione, modificando nel senso voluto, il testo approvato dalla Camera. Ripeto, testo approvato da noi, dalla Camera in perfetta buona fede, sulla base delle dichiarazioni rese dal Relatore di maggioranza e anche, non nascondiamolo, sotto la spinta che ci veniva dagli amici e colleghi veneziani, ben sapendo che alla sorte di questo disegno di legge era legata anche la sorte di una certa sistemazione del porto veneziano, per un problema di estrema importanza che fa correre seri pericoli a tutta la città di Venezia, come l'arrivo delle petroliere, ecc. Anche quella fu una componente che ci sollecitò molto in quel momento.

Ad ogni modo, cosa è successo al Senato? Il Senato, in definitiva, non ha tenuto conto di queste prese di posizione, di questa aspirazione espressa da una serie di forze politiche. Alla Commissione senatoriale il nostro gruppo ha presentato un emendamento con il quale proponeva che l'Ente concessionario fosse un consorzio fra gli enti locali e enti di diritto pubblico. E questo in contrapposto a tutte le discussioni fraposte dall'E.N.I., e con lo scopo anche di offrire la possibilità allo stesso consorzio di poter utilizzare quanto è disposto dalla legge 1885 alla quale ho prima fatto riferimento. Dalla maggioranza, invece, si è proposto e si è approvato quello che noi ci

permettiamo di definire un modesto correttivo, cioè quell'emendamento dove si usa la espressione: « anche in maggioranza », quell'emendamento che il Relatore ha sottoposto alla nostra attenzione.

Ora, anche recentemente, vi è stato un convegno regionale a Ravenna, al quale vi hanno partecipato i rappresentanti della provincia, della camera di commercio, di enti interessati della regione Emilia-Romagna, convegno promosso dalla Amministrazione provinciale di Ravenna, e in questo convegno si è avuto un largo dibattito sull'articolo 2 e si sono riaffermate le tesi prima da me esposte.

Per queste ragioni noi riteniamo di assolvere ad un nostro dovere di rispetto delle autonomie locali, delle esigenze espresse dagli enti locali di Ravenna e della regione Emilia-Romagna, e di rispetto delle opinioni, delle posizioni di forze economiche, politiche e sindacali che sul posto vivono da anni con estrema passione questi problemi, con il rispettare queste loro volontà.

Per questo, il nostro gruppo si permette di sottoporre alla vostra approvazione un emendamento al testo approvato dal Senato per il quale le parole: « ad una società per azioni alla quale hanno diritto di partecipare, anche in maggioranza, gli enti locali interessati che ne facciano richiesta ». dovrebbe essere sostituito dalle seguenti altre: « ad un consorzio fra enti locali ed enti di diritto pubblico in cui gli enti locali dovranno avere di diritto la metà più uno dei seggi del consiglio di amministrazione ».

Se questo emendamento venisse accolto, dovrebbe essere emendato, di conseguenza, anche il secondo comma, con la sostituzione delle parole: « alla stessa società », con le altre: « allo stesso consorzio ».

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, non credo necessario richiamarmi ai precedenti della discussione di questo disegno di legge in questa Commissione, se non per sottolineare quanto certamente è a voi presente, che cioè il testo dell'articolo 2 fu approvato nella forma in cui fu poi trasmessa al Senato, in seguito ad un emendamento, se non erro, proposto dall'onorevole Busetto, emendamento per il quale si affermò il diritto di partecipare alla società anche da parte degli enti locali interessati che ne avessero fatta richiesta.

Fu, infatti, l'onorevole Busetto a proporre la formula di « una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali interessati che ne facciano richiesta ».

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1961

Circa l'opportunità, o meno, di nominare esplicitamente quest'ultima nella legge ci fu, da parte di questa Commissione, ampia discussione in sede di primo esame e il ministro Zaccagnini disse che non aveva nessuna difficoltà affinché fosse nominata la società.

Circa i rapporti tra la società e gli enti locali, poi, essi risultano chiari dalle dichiarazioni del Ministro e dello stesso onorevole Busetto, il quale mostrava di sapere che il 51 per cento delle azioni (diceva l'onorevole Busetto: « questa società esiste già »), il 51 per cento delle azioni erano in mano dell'« Anic » e il 13 per cento in mano degli Enti locali. Non vi è dubbio, quindi, che era ben noto alla Commissione che questa società verso la quale si indirizzava esplicitamente la volontà della Camera, aveva già una sua costituzione con il 51 per cento delle azioni in mano all'« Anic » e il 13 per cento in mano agli enti locali.

D'altra parte, questo disegno di legge è passato, poi, anche all'esame del Senato, e devo precisare che l'emendamento che noi oggi stiamo esaminando fu in quella sede presentato dai settori di sinistra della Commissione del Senato.

Ora io non voglio entrare nel merito delle dichiarazioni che sono state fatte in sede locale e delle varie prese di posizione, ma ho il dovere di comunicare alla Commissione che, proprio tenendo conto delle esigenze che sono state manifestate in sede locale da parte di rappresentanti di vari partiti, da parte dei rappresentanti degli enti locali, il Governo si è fatto parte diligente ed ha avuto dalle conversazioni con gli esponenti della società S.A.P.I.R. e della maggioranza della medesima. Sono così autorizzato a comunicare qui alla Commissione, che a seguito di queste conversazioni, si è raggiunto un accordo, che ha carattere impegnativo, con l'Ente di diritto pubblico che detiene la maggioranza delle azioni della predetta società, su questi punti:

1°) l'impegno alla cessione del pacchetto di maggioranza « Anic » al comune, alla provincia e alla camera di commercio di Ravenna, entro tre anni dalla entrata in vigore della legge, limite ultimo previsto per il completamento delle opere portuali. In altre parole, una volta completate le opere portuali, la società non avrà difficoltà a cedere la maggioranza delle azioni agli enti locali, tal che una società con la maggioranza degli enti locali potrà avere la concessione della gestione del porto;

2°) nel frattempo, impegno a non portare il capitale sociale della S.A.P.I.R. a importo superiore a 1500 milioni;

3°) infine, per dare piena garanzia che saranno evitate operazioni di carattere puramente speculativo, tutte le decisioni concernenti l'impostazione e lo sviluppo della zona industriale, comprese le alienazioni di terreni, saranno prese dalla S.A.P.I.R. in accordo con il comune di Ravenna.

Aggiungo che, qualora gli onorevoli componenti la Commissione ritenessero di formulare su questi tre punti un ordine del giorno, io, a nome del Governo, non avrei alcuna difficoltà ad accettarlo.

Ho voluto fare questa dichiarazione perché risultasse chiaro che il Governo ha ritenuto essere suo dovere tener conto, nel massimo grado possibile, le esigenze manifestate in sede locale e, particolarmente, le preoccupazioni manifestate dai rappresentanti degli enti locali.

Ma mentre il Governo si è fatto parte diligente per venire incontro a queste preoccupazioni ed esigenze, lo stesso Governo ha ritenuto e ritiene di doversi far carico anche di altre preoccupazioni; la preoccupazione cioè che non venga portato ritardo a tempo indeterminato nell'attuazione di un'opera la cui urgenza è particolarmente sentita nelle zone del ravennate.

Ora, le proposte che qui vengono presentate, con tutto quello che esse implicano per l'approvazione da parte degli organi di tutela e controllo, importerebbero un ritardo non facilmente calcolabile, ma senza dubbio molto sensibile nella realizzazione dell'opera. D'altra parte, è certo che noi abbiamo una situazione di fatto per cui in questo momento la società S.A.P.I.R. ha una sua costituzione che garantisce il carattere pubblico della società stessa, e che essa è all'opera per iniziative industriali di vasta portata che hanno modificato e modificheranno sempre maggiormente in bene l'economia del ravennate.

E per queste ragioni che il Governo si permette di raccomandare alla Commissione di approvare il testo della legge così come ci è stato restituito dal Senato ed è per questo, quindi, che non è opportuno accogliere l'emendamento presentato dall'onorevole Busetto, che, oltre a provocare un inevitabile ritardo, dovuto alla trafila parlamentare, imporrebbe anche un ritardo di notevole portata per quanto concerne l'attuazione della legge.

BUSETTO. Desidererei fare una domanda. Tra chi è intervenuto l'accordo?

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1961

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'accordo di cui ho parlato è intervenuto tra il Governo e l'A.N.I.C.

BUSETTO. Non si tratta di un accordo intervenuto tra gli enti locali e l'A.N.I.C., ma tra il Governo e l'A.N.I.C.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'A.N.I.C., che detiene la maggioranza delle azioni, ha preso impegno con il Governo di cedere questa maggioranza, una volta realizzata l'opera.

BUSETTO. L'onorevole Sottosegretario ha fatto cenno a ritardi. È bene che la Commissione sappia che, se ritardi ci sono stati, questi non sono da addebitarsi alla nostra parte. Per ben due sedute non si è discusso...

PRESIDENTE. È bene chiarire che si tratta di ritardi futuri quelli cui alludeva l'onorevole Sottosegretario, ritardi che provocherebbero un rallentamento, nell'inizio dei lavori, di uno o due anni.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ci vogliono almeno uno o due anni solo per costituire un consorzio, fra enti locali e enti di diritto pubblico, di cui parla l'onorevole Busetto.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, onorevole Busetto, dopo i chiarimenti del Rappresentante del Governo, lei insiste ancora?

BUSETTO. Insisto.

CIBOTTO, *Relatore*. La costituzione e la composizione della S.A.P.I.R. è stata comunicata già nella seduta della nostra Commissione in cui approvammo questa legge. Non è che oggi ci troviamo di fronte a una sorpresa, ad una nuova indagine! Il collega Boldrini fin da allora sapeva benissimo la composizione della S.A.P.I.R. Ho voluto precisare questo, perché desidero che non si dica che cambiamo le carte in tavola, o che facciamo « la politica al modo dei furbi ».

Il Governo ha prospettato impegni precisi intercorsi tra lui e l'A.N.I.C.; d'altra parte questa, in certo qual modo, dipende dal Governo.

VIVIANI ARTURO. Vorrei fare delle precisazioni circa la proponibilità dell'emendamento. Noi votammo ed approvammo l'articolo 2, nel seguente testo: « l'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale e in quella di sviluppo industriale è affidata in concessione con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per l'industria e il commercio e col Ministro per la marina mercantile, ad una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare... ».

Ora, l'emendamento del Senato « anche in maggioranza », non modifica la sostanza

della parte precedente dell'articolo già da noi approvato. Quindi, la proposta di emendamento può riguardare soltanto le parole « anche in maggioranza », aggiunte dal Senato, non l'intero articolo. Penso, in altre parole, che l'emendamento Busetto non sia proponibile.

RIPAMONTI. L'emendamento Busetto modifica tutta l'impostazione dell'articolo 2 e non si limita alle varianti apportate dal Senato. Arrivati a questo punto, bisogna chiarire, data l'interpretazione politica data in Commissione e le interpretazioni esterne, bisogna chiarire, dicevo, che il Relatore, già in sede di primo esame, fu da noi sollecitato a chiarire, a sua volta, la composizione della società. E nel processo verbale risulta che l'onorevole Cibotto ha precisato quali sono gli azionisti della società, e si è dichiarato anche disposto a fare espressa menzione della società S.A.P.I.R. nel testo della legge. Sicché non vi è dubbio che la Commissione ha operato in piena consapevolezza, conoscendo perfettamente quali erano i rapporti interni di forze, all'interno dell'assemblea della società, al punto che si è parlato anche di un diritto di partecipazione prevalente alla società di enti pubblici e locali ed io ho avuto a sottolineare come l'affermare un tale diritto fosse puramente pleonastico, perché per poter esercitare tale diritto all'interno di una società per azioni, bisogna trovare una controparte che sia disposta a cedere il pacchetto azionario.

Ma non è questa la sostanza del mio intervento. In effetti, l'onorevole Busetto si richiama al consorzio per modificare il meccanismo dei finanziamenti e afferma che questo consorzio di enti locali che assumerebbe l'incarico di eseguire queste opere, potrebbe avere un contributo dallo Stato nella misura dell'80 per cento. Ora, cari colleghi, il ricorso alla S.p.A. si è fatto, appunto, per ridurre il contributo dello Stato di fronte alla dichiarata impossibilità da parte degli organi governativi di provvedere ai finanziamenti, nei modi previsti dalle leggi vigenti. Si è ricorso al concessionario delle autostrade per questo motivo, si è ricorso, in questo caso, alla S.p.A. per effettuare il porto di Ravenna.

Sicché non mi pare sia possibile oggi modificare totalmente la legge accettando l'emendamento Busetto, tanto più che le dichiarazioni rese qui dal Governo rendono effettiva la partecipazione degli enti locali. Per queste considerazioni, non vedo perché dovremmo accettare l'emendamento Busetto, e, oltretutto, ritardare l'approvazione del disegno di legge.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1961

AMENDOLA PIETRO. Vorrei dire qualcosa per quanto riguarda l'applicazione e l'interpretazione dell'articolo 67 del regolamento, che è l'articolo che disciplina il riesame da parte della Camera di leggi modificate dal Senato. Ogniquale volta che progetti di legge ci sono ritornati dal Senato, sia che siano stati riesaminati dalle Commissioni in sede legislativa, sia invece dall'Assemblea, la Camera ha esteso il suo esame agli interi articoli che erano stati emendati dall'altro ramo del Parlamento e non alle sole parole specificamente introdotte *ex novo* dal Senato.

Del resto, anche mettendo da parte questo e prendendo per buona la tesi dell'onorevole Viviani, dovrei far presente che prima si parlava di possibilità, di un diritto degli enti locali a far parte del consiglio di amministrazione. Ora, quando il Senato viene a sancire che possono anche stare in maggioranza, evidentemente è una quantità che diventa qualità. Quindi, è aperta la strada ad un ulteriore passo in avanti ossia all'istituzione per legge di un consorzio.

PRESIDENTE. Il regolamento, al terzo e quarto comma dell'articolo 67, dice: « Se i disegni di legge approvati dalla Camera sono emendati dal Senato, la Camera delibera di norma soltanto sulle modifiche apportate dal Senato. Nuovi emendamenti possono essere presi in considerazione solo se si trovano in correlazione con gli emendamenti introdotti dal Senato ».

Il che vuol dire che solo se possiamo trovare una correlazione tra la proposta Busetto e le modifiche del Senato, possiamo prendere in considerazione la proposta; personalmente però, ho delle perplessità in proposito.

AMENDOLA PIETRO. A me sembra ci sia.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non so se il Governo possa interferire su una questione di regolamento. Penso, comunque, che l'ultimo comma dell'articolo 67 del regolamento potrebbe consentire un emendamento che togliesse l'« anche », ma non uno che intaccasse la sostanza dell'articolo già approvato, trasformando la società per azioni in consorzio.

AMENDOLA PIETRO. Noi sanciamo una società per azioni in cui è prevista soltanto la partecipazione degli enti locali; il Senato, invece, modificando il nostro testo, prevede la concessione ad « una società per azioni » in cui, si dice, gli enti locali possono stare « anche in maggioranza ». Allora questa maggioranza potrà comandare a tal punto che potrà dichiarare il consorzio.

Mi sembra, del resto, che ci sia anche un precedente di 13 anni or sono.

VIVIANI ARTURO. In base all'articolo 67 del Regolamento propongo di dichiarare improponibile l'emendamento Busetto e domando che si metta in votazione l'improponibilità dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Il mio parere, dopo la lettura dell'articolo 67, è che l'emendamento Busetto non sia proponibile perché si distanzia profondamente dalla modifica del Senato. Questa è la mia opinione. Vorrei quindi pregare l'onorevole Busetto di non insistere nella sua posizione.

BUSETTO. Io insisto.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io vorrei insistere nel pregare la Commissione di considerare attentamente quanto ho dichiarato nel mio primo intervento è, in modo particolare, il punto terzo.

Il punto terzo ha un'azione immediata, rappresenta un vincolo per cui la società, per tutto quello che concerne la impostazione e lo sviluppo della zona industriale, compresa l'espropriazione dei terreni, è impegnata a prendere tutte le decisioni d'accordo con il comune. Ora, mi pare che questo sia un impegno notevole, che evidentemente fa affidamento sulla buona volontà di collaborazione tra l'amministrazione comunale e la società, perché sulla base di questo impegno — faccio una ipotesi che non ha fondamento nella realtà — il comune potrebbe paralizzare tutta l'attività della società, in quanto tutte le opere indispensabili per la realizzazione della zona industriale importano, non semplicemente che sia « sentito il comune », ma l'« intesa col comune ». Non vi è dubbio, quindi, che sia una cosa importante, che affida una posizione predominante al comune di Ravenna nella realizzazione di queste opere e tiene presenti al massimo le esigenze degli enti locali.

D'altra parte, la Commissione può rendere ancora più operante questo vincolo mediante la votazione di un ordine del giorno.

Perché, a questo punto, non considerare il ritardo che si determinerebbe con il rinvio al Senato?

D'altra parte, c'è anche un ritardo inerente alla costituzione del consorzio; sicché causeremo un ritardo notevole e pregiudizievole nell'inizio di queste opere così sentite per lo sviluppo industriale di quella zona.

BOTTONELLI. Onorevole Presidente io vorrei dire che le ragioni per dichiarare improponibile l'emendamento Busetto, non derivano dall'articolo 67 del Regolamento, ma da sole considerazioni di opportunità e, quindi,

dal punto di vista del regolamento, l'emendamento non può essere dichiarato improponibile. Io insisto ancora sul fatto della validità e ammissibilità della proposta Busetto, in quanto è dichiarata la possibilità che si costituisca una maggioranza degli enti locali. Ma a parte questa questione, io voglio fare un'altra osservazione che mi sembra importante.

Si dice e si afferma che è intercorso, fra Governo e A.N.I.C. un accordo che è fissato nei tre punti, di cui alla dichiarazione del Sottosegretario. Cose ottime, così come enunciazione.

Però, tutto questo ha un valore che è strettamente e unicamente politico, perché la legge che andremo ad approvare, quella ha valore, quella è una espressione giuridica inconfutabile. Anche l'ordine del giorno è uno strumento politico, non giuridico.

E, purtroppo, l'esperienza ci dice che tutta una serie di ordini del giorno sono stati presentati nel corso di questi lunghi anni di vita parlamentare, ma tutti sappiamo quale fine essi abbiano fatto. Si vuole con questo fare un processo alle intenzioni? Credo che ognuno di noi deve avere la preoccupazione che, al di là delle buone intenzioni, mutate domani le situazioni, potrebbero mutare gli orientamenti. Si crei, non la possibilità di buone intenzioni, ma uno strumento giuridico che queste buone intenzioni traduca in disposizioni precise.

Ecco perché io insisto anche presso il Presidente e gli onorevoli colleghi perché vedano la consequenzialità logica e facciano sì che gli Enti locali entrino con un potere reale. Il provvedimento dovrebbe tornare al Senato, è vero, ma il Senato lo potrebbe rapidamente approvare.

E consentitemi un'altra considerazione. Ma perché dobbiamo ritenere che un consorzio di enti pubblici abbia o continui ad avere tante remore? E ora che ci impegniamo a far sì che nel nostro ordinamento l'ente comunale, l'ente provinciale, gli enti locali, comincino ad essere quelli che la costituzione vuole, organi snelli, efficienti, di intervento, sui quali non devono sovrapporsi le Giunte provinciali amministrative. Quindi, creando questo consorzio, dobbiamo anche assumere l'impegno politico affinché esso domani diventi funzionale e possa rapidamente assolvere ai suoi compiti.

BOLDRINI. Vorrei dire poche cose. Ci sono dei dati e dei fatti che vengono a confutare la posizione e tutta l'azione svolta dal Governo. Sabato c'è stata la convocazione dell'assemblea della S.A.P.I.R., dove i privati hanno au-

mentato il capitale azionario e dove il nuovo Consiglio di amministrazione si è costituito con gli enti locali completamente esclusi. Allora la buona volontà di un locale incontro fra l'ente di Stato, l'Anic, e le amministrazioni locali alla prima prova, nell'assemblea di sabato, non si è avuta. Anzi, si è avuto tutto l'opposto, in quanto si è deciso di aumentare il capitale azionario. Noi sappiamo anche che ci sono permutate di terreni con grossi guadagni! Questo è alla luce del giorno. Se lei vuol essere informato, basta che mandi a chiamare il Presidente dell'ente per sapere che c'è una voltura in atto tra terreno situato in provincia di Ferrara e terreno ubicato in provincia di Ravenna, con conseguente aumento di 600 mila lire del prezzo, ad ettaro!

E mi meraviglio che quando c'è stato l'incontro fra Anic e esponenti dell'amministrazione comunale non si sia arrivati ad un accordo. E perché non si è arrivati ad un accordo?!

MAGRI, *Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici*. Quanto qui è stato dichiarato dal Governo testualmente rispecchia, come ho detto, un accordo accettato, in linea di ipotesi, dall'Anic di fronte al Governo. Dico in linea di ipotesi, perché questa ipotesi diventa tesi il giorno in cui la Camera, votando la legge, fa suoi questi punti, attraverso un ordine del giorno, o prendendo atto delle dichiarazioni che il Governo ha messo a verbale. Dopo di che io non ho altro da aggiungere, perché è evidente che il Governo, una volta che il disegno di legge venga approvato contestualmente con queste dichiarazioni, ha il dovere di far sì che queste dichiarazioni e questi impegni vengano puntualmente rispettati.

CAMANGI. Onorevoli Colleghi, voi ricorderete che nella seduta in cui si discusse questo argomento io feci degli sforzi per convincervi che la legge, così come era formulata, mi sembrava poco chiara e quindi non buona dal punto di vista formale, che poteva poi diventare eventualmente un fatto sostanziale. Voi riteneste, tuttavia, di approvare il disegno di legge così come poi andò al Senato ed io, naturalmente, mi inchinai alla vostra volontà.

La legge torna ora dal Senato con l'aggiunta di un inciso al primo comma dell'articolo 2 — « anche in maggioranza » — che a mio avviso aggiunge poco a quella che era la prima formulazione.

Oggi si propone dal Collega Busetto un altro emendamento, sull'ammissibilità del quale debbo dire onestamente, anche se nella sostanza mi piacerebbe di più, ho i miei dubbi.

Non dobbiamo dimenticare, onorevoli Colleghi, che la procedura per noi è uno strumento importantissimo e delicatissimo: non bisogna qualche volta indursi a forzare le regole della procedura, solo per risolvere meglio un problema contingente, perché così facendo si creano dei precedenti che in prosieguo di tempo possono diventare controproducenti.

Nella sostanza, ripeto, dunque, potrei essere anche favorevole, pur facendo tutte le riserve circa la proponibilità dell'emendamento del collega Busetto, per quelle preoccupazioni di carattere procedurale cui ho accennato.

Ma veniamo alla sostanza: ella, onorevole Busetto, ha avuto la bontà di citare largamente la posizione dei miei amici politici di Ravenna. Ebbene, essi che cosa chiedono? Che siano garantiti i tre enti locali interessati, cioè il comune, la provincia e la camera di commercio di Ravenna. Questi tre enti, come ella ha riferito con esattezza, chiedevano che fosse loro assicurata la maggioranza, non la semplice partecipazione, alla società che già sta occupandosi praticamente del porto.

La formula che aveva adottato la Commissione non garantiva ciò, e lo abbiamo constatato, e dirò ancora, non a scopo polemico, che era venuta proprio dalla sua parte. E la formula del Senato non ha migliorato molto, per quel fine, la formula stessa.

Però stamattina viene il rappresentante del Governo e ci dice (e siccome non c'è da nascondere niente, dirò che il Governo ha agito in seguito alle pressioni che sono venute anche dalla nostra parte), ci viene a dire, in concreto, che rendendosi interprete delle preoccupazioni e desideri delle forze politiche e degli enti locali, ha cercato ed è riuscito — e adesso dirò perché ritengo così — a risolvere nella sostanza questo problema, senza dover buttare all'aria la legge e senza rimettere in discussione tutto il problema stesso che ha bisogno di una sollecita soluzione.

Il rappresentante del Governo ci ha detto che ha ottenuto un impegno — e qui non si tratta di una delle tante assicurazioni generiche che servono solo a soddisfare vaghi desideri, ma si tratta di un accordo preciso, concreto, stilato fra il Governo e la società — che si articola in tre punti: primo, che alla fine dei lavori la maggioranza delle azioni passerà ai tre enti locali in questione; secondo, che non sarà elevato il capitale sociale oltre i 1.500 milioni, per evitare che attraverso questo espediente si potesse frustrare il primo punto; terzo, che anche durante la fase inter-

locutoria dei lavori non si farà nulla senza intesa col comune di Ravenna.

A me pare onestamente che questo risultato vada al di là delle stesse speranze che la Commissione aveva concepito ed alle quali si era pur limitata, quando licenziò il disegno di legge e lo mandò al Senato. Ora si è ottenuto certamente qualcosa di molto più notevole e rilevante; mi pare quindi che qualunque ulteriore tergiversazione non farebbe che il danno di rinviare la soluzione di questo problema che invece è bene non rinviare, mentre la formula dell'attuale emendamento Busetto, della costituzione di un consorzio, lascerebbe ovviamente prevedere un rinvio certo notevole, anche se possiamo essere d'accordo nel deplorare che certe forme di associazione degli enti locali siano ancora soggette a tante remore e pastoie. La realtà è che non soltanto noi avremmo un grosso ritardo e rinvio, nell'ipotesi dell'emendamento del consorzio, ma che avremmo certamente un danno serio e rilevante se questo disegno di legge, sia pure così mal fatto dal punto di vista formale, dovesse ancora tardare ad essere approvato e tradotto in legge.

Queste sono le ragioni per le quali io vorrei pregare il collega Busetto di non insistere nella presentazione del suo emendamento; queste sono le ragioni per le quali, nell'ipotesi che egli insistesse, io dovrei, sia pure con rammarico, votare contro; e queste sono le ragioni per le quali io dichiaro fin d'ora che mi faccio presentatore di un ordine del giorno, che dovrà essere non uno dei tanti ordini del giorno contenenti soltanto desideri e buone intenzioni, ma un atto formale, preciso e, vorrei dire, solenne, con il quale la Commissione prenderà nota e atto dell'impegno ottenuto e dell'accordo raggiunto e ad essi condizionerà la sua approvazione del disegno di legge.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi sia consentito aggiungere una parola in risposta all'onorevole Boldrini e, mi pare, anche all'onorevole Bottonelli, i quali hanno messo in dubbio la validità dell'ordine del giorno.

Ma tenete presente questo: non è che nella legge si è detto: « la concessione è affidata alla S.A.P.I.R. », la legge dice: « la concessione è affidata con decreto del Ministro dei lavori pubblici ad una società per azioni... » ecc. Quindi è evidente che il Ministro, nell'atto in cui fa il decreto e affida la concessione, può benissimo condizionare, dopo il voto della Camera, la concessione a queste

condizioni, che vengono, quindi, ad acquistare un pieno valore giuridico. Questo, mi pare, dovrebbe fugare gli ultimi dubbi.

BUSETTO. Ma questo è un accordo fra il Governo e l'A.N.I.C.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma noi qui siamo il Parlamento della Repubblica Italiana! Noi riteniamo obiettivamente che queste condizioni siano tali da garantire anche le giuste esigenze degli enti locali! Noi abbiamo sentito l'onorevole Camangi (il quale in precedenza si era fatto portavoce di queste esigenze) affermare che effettivamente queste condizioni vengono incontro a tali esigenze e sono tali da garantire largamente gli enti locali nei loro legittimi interessi.

BORGHESE. Ritengo che quello che ci propone il Governo possa essere visto come un passo in avanti.

Soprattutto il terzo punto mi sembra importante; quando afferma che un accordo tra la S.A.P.I.R. e il comune dovrà intervenire in ogni azione di progettazione e di sviluppo. Esso è talmente impegnativo che, volendo, il comune potrebbe perfino sabotare l'opera. Ed è qui, però, che il mio discorso diventa ingenuo. Se è vero che l'accordo fra la S.A.P.I.R. e il comune dovrà essere tale che la volontà del comune influirà sulle azioni della S.A.P.I.R. e dell'A.N.I.C., l'A.N.I.C. praticamente della sua maggioranza non se ne potrà fare nulla. Allora perché non facciamo la modifica.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'A.N.I.C. si riserva il privilegio di spendere i quattrini.

BUSETTO. E noi vogliamo proprio una discussione ampia sui criteri di investimento.

BORGHESE. La nostra preoccupazione è appunto che l'A.N.I.C. in questi tre anni, pur sentendo il comune, dia un indirizzo di sviluppo al porto più adatto alle sue esigenze di quelle che possono essere le vedute generali dell'economia ravennate e dell'economia della regione.

PRESIDENTE. Non penso ci sia altro da dire

Metto in votazione l'eccezione di improponibilità sollevata dall'onorevole Viviani Arturo.

(È accolta).

Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

L'articolo 1 non è stato modificato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale e in quella di sviluppo industriale nonché l'esercizio degli impianti costruiti nelle aree portuali sono affidate in concessione, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, ad una società per azioni a cui hanno diritto di partecipare gli enti locali interessati che ne facciano richiesta.

I modi, i termini, le condizioni per l'esecuzione delle opere pubbliche e per l'esercizio di cui al comma precedente, saranno regolati da apposite convenzioni, le quali provvederanno anche a disciplinare i rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni statali interessate e saranno approvate con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio. I rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni locali saranno regolati da convenzioni da approvarsi dal Ministro per i lavori pubblici sentito il Ministro per l'interno.

Nulla è innovato, in materia di demanio marittimo, a quanto dispongono il codice della navigazione e il relativo regolamento di esecuzione ».

La VII Commissione del Senato lo ha così modificato:

« L'esecuzione delle opere pubbliche nella zona portuale e in quella di sviluppo industriale è affidata in concessione con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per l'industria e il commercio e col Ministro per la marina mercantile, ad una società per azioni alla quale hanno diritto di partecipare, anche in maggioranza, gli enti locali interessati che ne facciano richiesta. Con lo stesso decreto sono approvate le convenzioni che disciplineranno i modi, i termini e le condizioni, per la esecuzione delle opere.

Alla stessa società indicata nel comma precedente può essere affidato l'esercizio degli impianti costruiti nella zona portuale, con decreto del Ministro per la marina mercantile, sentiti i Ministri per i lavori pubblici e per l'industria e il commercio. Le convenzioni per disciplinare i modi, i termini e le condizioni per l'esercizio, nonché i rapporti fra il concessionario e le Amministrazioni statali interessate sono approvate con decreto del Ministro per la marina mercantile, sentiti i Ministri per il tesoro e per l'industria e

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1961

il commercio. I rapporti tra il concessionario e le Amministrazioni locali saranno regolati da convenzioni da approvarsi dal Ministro per la marina mercantile sentito il Ministro per l'interno.

Nulla è innovato, in materia di demanio marittimo, a quanto dispongono il codice della navigazione e il relativo regolamento di esecuzione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

BUSETTO. Chiedo, a nome di un decimo dei componenti della Camera, la sospensione della discussione e la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Le ragioni di questa richiesta sono da ricercare nella sostanza delle proposte che noi abbiamo fatte.

Tengo a dichiarare che, nel primo esame del provvedimento, non vi è stato da parte della maggioranza e del Relatore nessun tentativo volto a nascondere la composizione effettiva della società. Aggiungo, però, che il mio apprezzamento politico non è rivolto a questo aspetto del problema: l'apprezzamento politico del nostro gruppo è rivolto al fatto che è stato detto alla Commissione che già c'era un qualche accordo tra l'A.N.I.C. e gli enti locali. Ed è stato sulla base di questa affermazione che noi, dopo aver proposto un emendamento preciso che affidava la concessione a un ente di diritto pubblico, abbiamo concordato sul testo originariamente approvato dalla nostra Commissione. Da allora, però, abbiamo elencato i fatti svoltisi nell'ambiente della provincia di Ravenna e nella regione Emilia-Romagna, abbiamo fatto presente la volontà degli enti locali e delle forze politiche *in loco* ed ora facciamo presente che vi è un'intima contraddizione fra le dichiarazioni del Sottosegretario circa un accordo intervenuto tra il Ministero e l'A.N.I.C. e quella che è la volontà degli enti locali, perché questi non consentono su quell'accordo: sono contrari particolarmente al primo punto dell'ac-

cordo. Mentre avvengono queste trattative tra il Ministero e l'A.N.I.C., come ci ha detto molto ampiamente l'onorevole Boldrini, c'è l'assemblea generale della S.A.P.I.R. durante la quale avvengono i fatti ricordati dall'onorevole Boldrini.

Altrettanto molto chiara è la mia posizione nei riguardi dell'aspirazione degli enti locali, che la mia parte politica interpreta sotto la forma di consorzio in base alla legge del 1885. È stato prospettato da molti come una possibilità o come strumento unico e fondamentale nel campo economico questo eventuale consorzio. Sono gli enti locali che fanno queste proposte, in una visione di sviluppo economico di Ravenna e della regione emiliana.

E la posizione assunta dall'E.N.I. è quella di un ente che, seppure di diritto pubblico, in questa circostanza, si lascia guidare, secondo il nostro avviso, solo da criteri del tutto produttivistici.

D'altra parte, riteniamo fondamentale l'esigenza che problemi di questa natura, che riflettono la politica degli investimenti e la politica della programmazione economica da parte di una azienda di Stato di tal mole qual è l'E.N.I., in relazione allo sviluppo di determinate regioni, province e paesi, siano discussi ampiamente nella sede opportuna, con una precisa presa di posizione e di responsabilità di tutti i gruppi politici.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Busetto, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera.

Sospendo, pertanto, la discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle 13,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI